

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

CI SIAMO

Il ministro Menabrea si presenta oggi alla Camera riconvocata. Questo peccatore il quale, secondo i giornali d'opposizione avanzata, ha rinunciato almeno dieci volte a Roma, ed altrettante ha ruminato nella mente decreti liberticidi, e proposto *modus vivendi* pel Papa che racchiudevano i *modus moriendi* della Nazione, si presenta oggi sul solito scanno degli accusati, dal quale potrà sentirsi scagliare accuse peggiori di quelle passate, pei presenti, e per quelli avvenire... poichè le sue intenzioni, devono essere perfino supposte, e punite!...

Questo clericale, secondo gli avanzati, che non vuol saperne di Roma; e *volpone*, secondo i clericali, che tenta invece di entrare nell'eterna città per la porta di soccorso e *fermarvisi*; siede mentre scriviamo fra i rappresentanti della Nazione, *immacolato* di tutte le colpe che per tre mesi gli hanno affibiate. — Ciò però non toglierà che abbia a sentire l'antico grido *morte a Cristo viva Barabba!*... Egli potrà ben mostrare d'aver, coi suoi colleghi, restaurato all'estero il nostro credito; provveduto alla sicurezza pubblica nelle provincie in cui faceva difetto; migliorate le condizioni finanziarie interne del paese in modo che, potessi dire, lo stesso corso forzoso non riesce di inceppamento alle contrattazioni commerciali; e potrà togliersi col mezzo di operazioni finanziaria che non sia rovinosa... ma non per questo gli sarà risparmiato l'antico grido *morte a Cristo viva Barabba!*... Quel grido però non avrà eco nel cuore della Nazione; e per quanto la Camera restaurata possa esser resa sonora, resterà lettera morta fra i pochi che l'avranno pronunciato.

I rappresentanti della Nazione devono aver appreso nel trimestre passato alle loro case framischandosi cogli elettori, e col popolo che forma il vero paese, anzichè quel paese fittizio che una serie di giornali partigiani, con assordanti grida continue, onde sembrar voci di legioni anzichè di pochi inascoltati individui, presentarono al loro sguardo nel lungo periodo dell'ultima sessione.

I rappresentanti della Nazione devono aver appreso che il Paese è tranquillo e fiducioso nel Governo che ha mostrato di saper provvedere a' suoi bisogni, e vi provvede tuttogiorno nel limite, e nel tempo necessario a fare, per far bene. — Speriamo quindi che abbia a compiersi il nostro voto espresso sul N. 259: che cioè il terzo partito si fonda colla destra, dacchè le riforme da esso reclamate stanno per essere proposte dal Ministero in forma di leggi, e quindi s'inauguri per la prima volta dopo la morte del compianto Conte

di Cavour, una maggioranza compatta sulla quale il Governo, come la Nazione, possano far calcolo onde completare l'opera organizzatrice dell'amministrazione nostra tanto necessaria.

V'ha bisogno d'una maggioranza compatta la quale eserciti tutto il peso de' suoi voti per schiacciare qualsiasi proposizione della minoranza atta a distrarre il lavoro d'organizzazione forte, e di riforma amministrativa del Regno. Anzitutto bilancio e leggi sistematiche; poi, ad opera compiuta, le inevitabili interpellanze. Si sono passati tre mesi, e bene, senza di esse; se ne possono passare alcuni altri senza che ci rovini la casa sul capo! Il paese non ha bisogno di schiarimenti dal Governo; se fosse altrimenti, avrebbe saputo chiederli coi suoi *métings*; colle petizioni; coi mezzi insomma che lo Statuto accorda, e mostrò all'occorrenza di saper adoperare.

Il paese è più positivo e più saggio di quanto si vorrebbe far credere, e se fosse mancata qualche cosa a farlo diventare tale, vennero in buon punto i consigli di FEDERAZIONE dati alla Spagna da coloro che più sembravano fanatici UNITARI ITALIANI; per far comprendere la babilonia d'idee e di progetti che allignano in coloro che pretenderebbero guidarci. Il paese è stanco, e per ora non vuol saperne di politica... E fosse anche vero, come ebbe a dire *La Riforma*, che bisogna anzi occuparsene perchè per aver buona amministrazione e rialzare il credito all'estero, occorre una buona politica(1); sarebbe questa una ragione di più in favore del Ministero presente, il quale può mostrare che dal *quarantadue* a cui avevano fatto scendere la nostra rendita la politica di Crispi che governava dal confine romano coi suoi telegrammi, e di Rattazzi che l'obbediva a Firenze; al *cinquantanove* che è salita ora, c'è argomento più che palpabile onde provarci le migliorate finanze e quindi la BUONA POLITICA adoperata, ed il bisogno di non sturbarne il progressivo andamento.

In quanto a libertà, possono benissimo alcuni uomini, entro e fuori della Camera, lamentarne la deficienza; ma il paese legge e ascolta, e comprende che si discute tuttogiorno colla stampa e colla parola la forma stessa del Governo creato dal plebiscito che

(1) Nello avvicinarsi della apertura della Camera, udiamo ricantarsi il solito ritornello, cioè che essa non debba occuparsi di politica, ma soltanto di amministrazione e di finanza.

Per le nazioni, e massime per la nostra, la buona o la cattiva amministrazione dipendono esclusivamente dalla buona o dalla cattiva politica. Crederci che si possa rialzare il credito all'estero, e risollevar l'autorità all'interno facendo una politica non buona, è cullarsi in un errore che può produrre funeste conseguenze.

(Riforma 21 Novembre corrente)

dovrebbe essere indiscutibile.... e girando lo sguardo vede le carceri spopolate affatto di prigionieri politici!... Il Paese legge, e comprende che oltre a discutere liberamente tutto e tutti, si passa perfino ad insultare, più o meno sotto metafora, il Capo dello Stato, il quale per la forma di Governo che abbiamo è irresponsabile... e da Esso si scende fino all'ultimo impiegato ed all'ultimo cittadino, e si confondono in un'accusa, ed in un insulto comune!...

Il Paese insomma comprende che se non ci fosse libertà non si potrebbe impunemente nè scrivere nè parlare così... e guardando il passato vede da Cavour fino all'ultimo Ministro che si succedero al Governo indistintamente insultati, vilipesi, sospettati come traditori della patria dai microscopici partiti estremi, ed è nauseato di questo spettacolo che si offre al suo sguardo di gettar fango per sola colpevole mania d'infangare; quindi ha pronunciato il suo *basta!*... E sia. Y

Traduciamo dal *Journal des Debats*:

Quando diciamo che il governo provvisorio di Spagna, abdicando ad ogni iniziativa e lasciando andare a seconda una pubblica opinione docile ad essere diretta, fa gli affari della repubblica, non è che si abbia alcuna obbiezione contro questa forma di governo. Il timor nostro è che il movimento repubblicano sia in Spagna un movimento fittizio; che la forma repubblicana sia presa per istruzione dai partiti che vorrebbero uccidere la repubblica e la libertà; che la repubblica sia una specie di fuoco d'artificio che si fa partire per abbruciarlo. Conviene osservare che quelli i quali in questo momento spingono con maggior forza alla repubblica sono i legittimisti; e quelli che reclamano più vivamente la libertà assoluta dei culti sono gli apostoli del *Sillabo*. Da loro speranza e il loro calcolo sono semplicissimi; crediamo anzi ch'essi non lo nascondano, e che non abbiano bisogno di accusarli di macchiavellismo. Essi confidano che la repubblica condurrà alla guerra civile, la guerra civile alla dittatura militare, la quale tratterà ad una ristorazione. Sono già pronti a pagare le spese di un viaggio che potrebbe generalmente costar caro.

Ecco dunque in Spagna due partiti repubblicani: il partito che vorrebbe sinceramente e onestamente stabilire la repubblica, e quello che vuole abbracciarla per meglio affogarla. Onde lottare contro questo duplice sforzo, contro questa duplice propaganda, abbisognerebbe un punto di riunione, una bandiera, un nome, una cifra, una persona, in una parola, un re! Dobbiamo ripeterlo, che il governo provvisorio nato dalla rivoluzione e dalla necessità non ebbe coscienza della sua parte, e non corrispose nè alla sua missione, nè al suo dovere. Ciò che bisognava proporre al popolo spagnolo non era la monarchia, era un re. Se gli uomini che avevano in mano i pieni poteri della nazione avessero avuto l'intelligenza e la risoluzione di servirsene, se avessero domandato semplicemente la ratifica del suffragio popolare per l'opera che furono incaricati a compiere, la Spagna non sarebbe, come è oggi, sbalestrata da una forma di governo nell'altra, da pretendente in pretendente, e non perderebbe il suo tempo, le sue forze col suo credito in una aspettativa che minaccia di divenire uno sconcio.

In tale questione diciamo francamente che i nostri voti sono del tutto disinteressati. Tocca al popolo spagnolo l'ammenda, e non vi è popolo al mondo che si occupi meno delle proprie faccende. Se dunque esprimiamo l'opinione che la forma monarchica è quella che più ancora conviene alla Spagna, è perchè questa opinione è quella degli Spagnoli i più intelligenti ed esperimentati, e perchè s'appoggia su ragioni interne ed esterne. All'interno ci sono la forma del governo tradizionale e storico della Spagna, la rappresentanza dell'unità nazionale; un re ed una regina, *los reyes* che partecipano del carattere del popolo spagnolo. Dall'altro canto, benchè la Spagna non abbia un'influenza come gli altri paesi al movimento generale di Europa, non è però talmente isolata che la sua forma di governo possa essere indifferente a tutti gli altri gabinetti. Egli è chiaro che la fondazione d'una repubblica metterebbe la Spagna in comunione d'interessi con tutte le opposizioni del continente, e per conseguenza in ostilità con tutti i governi stabiliti. Lo abbiamo accennato sino dai primordi dell'insurrezione, dicendo che i governi avevano anch'essi la loro frammassoneria.

La monarchia e la repubblica non sono più ai nostri giorni che una questione di forma e di convenzione. In realtà poi il principio repubblicano è quello che regna dal momento in cui la monarchia è sottomessa all'elezione. La monarchia è una forma di governo e di costituzione che corrisponde più o meno ai bisogni, alle circostanze, alle tradizioni di questo o quel popolo, ma essa non è più affare di dogma, di principio. Quando quell'anima onesta di Lafayette diceva presentando al popolo il re del 1830: «È la migliore delle repubbliche», pronunciava parola d'un senso recondito; perocchè una monarchia elettiva non è che il coronamento delle istituzioni repubblicane. Leggansi tutti i manifesti del governo provvisorio di Spagna, tutte le dichiarazioni dei capi partito, non si troverà alcuna differenza. Un re è più comodo; s'adagia meglio alle abitudini generali; più agevolmente prende il suo posto nella società bene costituita; esso è tutto, e il diritto divino non ha nulla a che fare in tale manovra. Ma poichè gli autori della rivoluzione spagnuola erano decisi di sostenere la monarchia, dovevano ricordarsi che la politica è una cucina pari ad ogni altra, nella quale il primo assioma è che per fare un intingolo occorre il lepre. Aspettare indefinitamente che la nazione si pronunci, è aspettare che l'acqua cessi di correre sotto i ponti. Del resto, siccome non ne corre quasi mai sotto i ponti di Madrid, così sarà forse meno lungo che altrove.

IL PRINCIPE TOMMASO

Leggiamo nel *Morning Post* del 19:

Un avvenimento che richiede qualche cosa di più che una semplice menzione è l'entrata di un giovane principe del sangue reale d'Italia, di un rampollo della cattolica Casa di Savoia, membro d'una famiglia i cui atti erano sino a poco tempo fa, regolati da una severa etichetta di Corte, nella pubblica scuola di Harrow onde terminarla sua educazione. L'arrivo del giovane principe Tommaso di Genova nella scuola di Byron, di Peel e di Palmerston deve aver fatto fremere nelle loro bare l'ossa degli antichi cambellani piemontesi, tanto è contrario tale fatto alle consuetudini della vita reale italiana.

Il Conte di Cavour, il quale sotto molti riguardi era meno italiano che svizzero od inglese, soleva dire che l'Italia non avrebbe mai avuto diplomatici prudenti ed ardi, finchè i figli delle sue nobili e ricche fami-

gle non avesse ricevuto una educazione simile a quella che è data nelle pubbliche scuole d'Inghilterra, e siccome questo consiglio non è stato affatto perduto di vista, il nipote del sovrano regnante e fratello della futura regina d'Italia, è allontanato dall'atmosfera di Corte ed inviato a studiare e giocare alla palla con ragazzi inglesi della sua età.

La rivoluzione sociale cagionata dalla sostituzione delle scarpe a fibbia a quelle a legacci è un avvenimento di poca importanza se si paragona ai cambiamenti politici che hanno contribuito all'invio d'un giovane principe della Casa di Savoia ad uno dei grandi istituti protestanti d'Inghilterra? Quanti pregiudizi, quante dispute devono essere state sormontate prima che questo giovane delicato e gentile potesse leggere il suo Orario o maneggiare il suo bastone entro Hampstead-heath?

L'etichetta che dovevano osservare i giovani principi alla Corte di Sardegna, era tanto rigida, che essi non potevano neppure rivolgere poche parole di cortesia ai ministri esteri accreditati a Torino eccettoché in presenza del re, essi non potevano neppure godere la compagnia dei nobili giovani piemontesi della loro età.

Non sono scorsi che pochi anni, crediamo dacché Vittorio Emanuele abolì formalmente l'uso, secondo il quale suo erede il principe di Carignano non poteva star seduto in sua presenza.

Di tutte le Corti europee che si meravigliarono e biasimarono l'innovazione intrapresa da Luigi Filippo allorché invid suo figlio al collegio di Enrico IV, la Corte di Torino è stata quella che menò più rumore. Di tutte le Corti europee, la Sarda è quella che prestò meno attenzione alle riforme introdotte dal principe consorte nell'educazione dei principi d'Inghilterra.

L'educazione principesca e generalmente quella di tutte le classi in Piemonte è stata affidata durante secoli ai preti ed a militari; il prete tendeva a farne obbedienti figli di Roma, militari, vigili e disciplinati custodi delle Alpi. Non si può negare che alla loro maniera prete e soldato fecero il loro dovere. Però essi svilupparono esageratamente lo spirito di casa, militare e civile, ed avrebbero considerato con orrore, se fosse venuto a taluno il progetto d'invitare un giovane membro della famiglia di Emanuele Filiberto e di Eugenio alla scuola che ha recentemente perduto uno dei suoi più dotti professori nella persona dell'arcivescovo di Canterbury.

Abbiamo fatto queste osservazioni, essendo convinti che il soggiorno di questo giovane principe italiano fra noi onde perfezionarvi la sua educazione, è in sé stesso come fatto storico non poco significativo.

In quanto al giovane duca di Genova personalmente tutto ciò che gli desideriamo si è che egli si trovi bene a Harrow e che possa attingervi tutta la scienza ed istruzione che può impartire un istituto di prima classe inglese, e che infine prenda ad amare le abitudini e le virtù della vita di famiglia inglese.

Egli può star certo che vi sarà ricevuto, nel grado e modo compatibile alla sua età, con tutta la gentilezza e cortesia che può rendergli gradito il suo soggiorno. Il figlio unico del valoroso e buon principe rapito immaturamente all'Italia, l'unico fratello della gentile, intelligente e patriottica principessa che tutti gli italiani considerano come loro futura regina, il principe Tommaso di Genova, benché giovanissimo, non sarà un ospite trascurato dell'Inghilterra, e l'affetto e la stima ch'egli saprà acquistarsi fra i suoi condiscipoli, non sarà poco accresciuta dal fatto ch'egli appartiene ad una famiglia che da un piccolo fendo alpino, seppe aprirsi la via ad un grande trono europeo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia.

La direzione generale del debito pubblico avvisa che i pagamenti che a partire dal primo dicembre prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del presente Hambro, create con legge del 26 giugno, e col decreto reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 26 75.

È giunto in Firenze il cavaliere Stanislao Gatti, il quale viene a reggere la prima divisione del Ministero degli interni.

Ci s'informa, scrive il Regno d'Italia esser terminati presso il Ministero della guer-

ra quegli studi preliminari che avevano lo scopo di stabilire un servizio militare di strada ferrata da improvvisarsi in campagna, secondo il sistema prussiano.

MILANO. — La Posta di Milano dice che in questi giorni era colà il signor Massori, colonnello nell'esercito russo ed aiutante di quel ministro della guerra, fratello del Mis-sori colonnello nei garibaldini. Egli era incaricato dal suo ministro di studiare i miglioramenti militari da noi fatti e che si potrebbero introdurre nell'esercito russo.

ANCONA. — Il Corr. delle Marche annunzia la prossima partenza del prefetto baron Cusa da questa città; il barone Cusa ha dovuto, per ragioni di salute, accettare la proposta di altra residenza di clima più mite. Egli va a Catania e pare probabile che il comm. De Luca, prefetto di Forlì, possa essere il suo successore in Ancona.

NAPOLI. — Il municipio di Napoli ha offerto lire 12,000 per danneggiati dal Vesuvio, la Deputazione provinciale lire 6,000, il Ministero dell'interno lire 5,000.

La sera del 20 tornò in Napoli il generale conte di Pettinengo. Il generale Della Chiesa, che nell'assenza di lui aveva assunto il comando di questa divisione militare, partì il 20 alla volta di Bari, luogo di sua residenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La Liberté rispondendo alla Gazette de France che diceva la libertà incompatibile con l'impero, osserva che in quest'anno la Francia acquistò la libertà che consente agli operai di uno stabilimento di mettersi in sciopero, la libertà di stampare un giornale senza autorizzazione preventiva, e la libertà di riunione e di discutere di qualunque materia; e queste libertà si sono ottenute malgrado l'ostilità della maggioranza del Corpo legislativo e del Senato e mercè la energica preparazione esercitata dal capo dello Stato.

Si legge nella Patrie:

« Ci assicurano che tutti gli ufficiali che fanno parte della guardia nazionale mobile della Senna, saranno nominati verso la metà di dicembre, ed avranno l'onore di essere ricevuti ufficialmente dall'imperatore il primo gennaio.

Si studia attentamente il lavoro relativo agli ufficiali della guardia nazionale mobile nei dipartimenti. Crediamo sapere che la scelta degli ufficiali sarà terminata nei primi giorni di febbraio prossimo. »

I due giornali ufficiali del governo compariranno il 1. gennaio 1869 coi titoli seguenti: *Monitore ufficiale del impero francese: edizione del mattino. Monitore ufficiale dell'impero francese, edizione della sera.*

SPAGNA. — La Discussion annuncia che si prepara a Madrid una grande dimostrazione repubblicana. Ignorasi ancora il giorno, il luogo e l'ora. Ne sarà dato avviso precedentemente per mezzo de' giornali repubblicani e con circolare.

La Gazz. di Madrid pubblica un decreto del ministro delle finanze concernente la presa di possesso dei beni provenienti dagli stabilimenti religiosi soppressi.

Scrivono da Madrid, 18, all'Havas:

Un Manifesto che si legge su le cantonate della città insiste su la necessità che il futuro regnante della Spagna debba essere uno spognuolo; chiedesi al governo una dichiarazione in questo senso.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione ordinaria d'autunno

Presidenza avv. Dozzi.

Seduta 21 novembre.

La Seduta è aperta alle ore 11 antim.

Sono presenti i Consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Venier conte Pietro, De Lazara dott. Francesco, Trieste Giacobbe, Brusoni dott. Pietro, Miluta Carlo, Tarazza prof. Domenico, Breda dott. Stefano, Meneghini dott. Andrea, Cavalletto ing. Albarto, Benvenuti dott. Moisè, Ventura dott. Girolamo, Sommariva dott. Antonio, Coletti dott. Domenico, Nazzari dott. Antonio, Mogno Benedetto, Tergolina dott. Girolamo, Tolomei prof. Giampaolo, Viel dottor Giuseppe, Antonelli dottor Andrea, Carazzolo avv. Alvise,

Pertile dottor Giuseppe, Fava dott. Giovanni Battista, De Pieri avv. Antonio, Favaron avvocato Antonio, Gurian dottor Antonio, Scapin ing. Domenico, Pignolo avv. Pietro, Favaron avv. Domenico, Cerutti avv. Antonio, Breda avv. Enrico, Centanin dott. Domenico.

Giustifica l'assenza il cons. Callegari dottor Giuseppe.

Aprta la discussione sul verbale della seduta precedente, niuno chiedendo la parola, è approvato.

Carazzolo avv. Alvise, domanda l'urgenza, che viene accordata, per il sussidio ai danneggiati dalle inondazioni: legge la Relazione, e chiede che sia stanziata la somma di 15,000 lire.

Cavalletto trova la cifra insufficiente; vuole portarla a 20 o meglio 25 mila lire, estendendo la ripartizione più di quanto intende il Relatore, e comprendendovi anche il Cadore.

Carazzolo trova giuste le osservazioni di Cavalletto, ma un po' troppo estensive non essendo il caso di comprendervi danni cagionati dalle piogge.

Cavalletto soggiunge non trattarsi di danni di piogge, ma di vere rotte come nella provincia di Cremona. — In quella di Belluno è questione di gravi disalveazioni.

Pertile dott. Giuseppe riferendosi alla somma trova sufficienti le 15 mila lire avendo già fatto le loro offerte i privati e i Comuni.

Meneghini dott. Andrea non crede potersi disgiungere la questione della somma da quella della ripartizione. Il Comune ha stanziato 6 mila lire, trovando quindi meschina per la Provincia la somma di 15 mila lire, voterà per 20 mila.

Carazzolo crede che tenuto conto di quanto fecero i Comuni, basti la somma da lui proposta.

Cavalletto formula il suo emendamento, a cui si associa Meneghini, e lo divide in due parti. Nella prima vuole sieno aggiunte le provincie di Belluno e Cremona per danneggiati da sussidiarsi.

È accettata.

Nella seconda vuole che sia portata la somma a 20 mila lire.

È respinta.

Si ammette a grande maggioranza la somma di 15 mila lire, di cui 500 riservate al Comune di Polverara.

È aperta la discussione sul modo di assicurare la conservazione dell'Istituto Centrale dei ciechi dal 1869 in avanti, cessando per quell'epoca il concorso del fondo territoriale.

Venier riferisce sul progetto di Consorzio fra le Provincie: nomina talune che aderiscono, altre, come Vicenza e Venezia, che non diedero esplicita adesione.

Breda E. si sorprende di Vicenza, e quanto a Venezia ricorda come Padova abbia risposto per la fondazione del Scuola superiore di commercio. Suggestisce economie, modificando l'insegnamento.

Venier risponde che la Deputazione potrà modificare l'insegnamento fatto una volta il consorzio. D'altronde limitare la scuola di musica a pochi istrumenti, come vuole l'onorevole Breda, sarebbe contrario a ciò che si pratica negli stabilimenti consimili.

Cavalletto vuol estendere il consorzio; e quanto alla musica si associa a Breda.

Trieste avverte non essere ancora uscita la legge per lo scioglimento del fondo territoriale. Il consorzio potrà essere ampliato dopo.

Cavalletto ripete che ciò non dispensa dal fare intanto le pratiche, e insiste per la riforma dell'istruzione, essendo attualmente troppo di lusso.

Prefetto comm. Gadda osserva essere naturale che la Deputazione si rivolgesse alle Provincie che costituiscono il fondo territoriale. Si tratta di trovar il modo per tirare innanzi.

Il Presidente domanda alla deputazione se si presta ad estendere il consorzio.

Trieste vorrebbe accettare dopo sciolto il fondo territoriale.

Venier declina.

Cavalletto formula il suo emendamento che non è accettato.

Dopo brevi osservazioni di alcuni Consiglieri è ammessa a grande maggioranza la proposta della Deputazione.

Si passa a deliberare sulla proposta di dichiarare provinciale il tronco di strada che dalla Nazionale presso Montagnana giunge sul confine veronese verso Bassano per mettersi in comunicazione colla prosecuzione di detta strada fino a S. Bonifacio, già dichiarata provinciale dal Consiglio di Verona.

Scapin ing. Domenico riferisce concludendo perché sia dichiarata provinciale detta strada.

Carazzolo conferma gli estremi della relazione.

Pertile osserva che il tronco è molto piccolo.

Cavalletto soggiunge: è obbligatorio.

Messa ai voti la proposta è approvata ad unanimità.

Si passa a deliberare sulla domanda del cons. Miari perché sia classificata provinciale la strada dalla stazione di S. Elena per Ca Morosini all'Adige.

Scapin riferisce concludendo negativamente dietro l'osservazione che già essendovi quattro strade sarebbe soverchia una quinta.

Breda aderendo alle conclusioni del Relatore propone di respingere la domanda.

Nessuno chiedendo la parola, è accettata ad unanimità la proposta Breda.

Si delibera sulla domanda del cons. Carazzolo perché sia classificata Provinciale la strada da Montagnana ai Masi.

Scapin riferisce concludendo negativamente.

Carazzolo avverte che la proposta fatta dall'onor. Cavalletto fu soltanto appoggiata da lui.

Cavalletto osserva che le parole del relatore sono consone alla legge, ma che in questo caso si tratta di equità, e di quei riguardi usati in occasioni consimili. Trova le massime del relatore troppo fiscali.

Scapin non trova fiscale la massima di stare semplicemente attaccato alla legge.

Carazzolo aggiunge che quella strada è l'arteria del D stretto di Montagnana: ne rileva l'importanza: dice che finora il D stretto di Montagnana fu trascurato: implora un po' di giustizia distributiva.

Cavalletto suggerisce che si adottino per questa strada gli stessi criteri che servono per le altre. — Diversamente sarebbe un'injustizia.

Scapin osserva che l'importanza n'è limitata al solo distretto di Montagnana; che questo non fu trascurato, perché la strada è consorziale. D'altronde non è un parere individuale, ma della Deputazione.

Carazzolo per maggiormente rilevare l'importanza della strada, informa che un privato si dispone ad intraprendere un ponte sull'Adige.

Scapin non crede che l'idea di quel ponte sia suggerita per la sola strada di Montagnana.

Carazzolo insiste.

Breda opponendosi dice che ammettendo la domanda si costituirebbe un dannoso precedente.

Posta ai voti, la domanda è respinta.

Si passa a deliberare sulla mozione del cons. Tergolina perché sia dichiarato Provinciale il tronco di strada dal piazzale di Camposampiero a quello di Cittadella passando per S. Giustina in Colle.

Scapin riferisce colla relazione.

Tergolina dott. Girolamo ritira la mozione. Dietro domanda del relatore Benvenuti è rimessa ad altra seduta la discussione circa la fondazione di una piazza gratuita per una sordomuta povera nell'Istituto delle Canosiane in Venezia.

Si apre la discussione sulla soppressione di piccoli comuni della Provincia.

Tarazza relatore non è al caso di dare scharimenti in proposito più di quelli già noti. Certo è che l'argomento desta mali umori. S. Elena, fra gli altri, non vuole unirsi a Villa di Villa. Pare che farebbero piuttosto la guerra (si ride). Forse si unirebbe a Vescovana: consiglierebbe di soprassedere.

Maluta si associa all'idea di soprassedere non perché si manchi di energia nell'eseguire la legge, ma per la probabilità che la legge nuova comunale e provinciale riformi molte cose.

Cavalletto esprime le stesse idee, aggiungendo che non trova necessaria la soppressione dei Comuni in discorso, i quali possono sostenersi. Arqua non vorrebbe essere soppresso. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Commissione.

De-Pieri. Dice ch'è un ribellarsi al Decreto Reale.

Cavalletto trova grave questa parola.

Coletti dice che bisogna pronunciarsi. Altro è che i Comuni sieno disposti a sostenere, altro è che sopperiscano veramente alle spese. C'è in proposito la mancanza in alcuni delle scuole femminili, e osserva che tali altri hanno ecceduto il limite dell'imposta per amore dell'autonomia comunale.

Tarazza soggiunge che i Comuni, unendosi, non risparmierebbero che la spesa di un agente comunale. Una scuola in ogni mole servire ad un paese solo, quand'anche sieno amministrativamente uniti.

Coletti osserva che oltre l'agente comunale è questione dell'ufficio: che per la scuola si provvede con un collocamento centrale. Vi

è poi il medico o la mamma; la Deputazione domanda che si deliberi, non si sospenda.

Breda opina che il Consiglio si pronuncii, e poi chiedi al Ministero di soprassedere per altre considerazioni.

Coletti dice che bisogna mettersi nella legalità.

A Carmignano, per esempio, mamma e maestra è tutta una persona.

Maluta sostiene la proposta sospensiva.

Cavaletto insiste per l'ordine del giorno puro e semplice.

Posto ai voti è respinto, e la discussione è rimessa alla seduta di mercoledì.

Sulla comunicazione degli studi fatti dalla commissione per il progetto di un tronco di ferrovia da Padova a Bassano, il Presidente della Commissione Meneghini domanda una mozione per riferire, attese ulteriori pratiche in corso.

Sulla comunicazione del risultato delle pratiche per l'attivazione delle Scuole Magistrali maschili e femminili, il relatore Trieste vorrebbe si facesse luogo ad un aumento sulle 5000 lire deliberate, elevandole a 7000 per il biennio 1869-70; sicchè stabiliti tre corsi invece di due, la Scuola Magistrale sia meglio accordata colle comunali e governative.

Nessuno chiedendo la parola si prende atto della comunicazione.

La seduta è levata alle ore 3 pom.

Mercoledì seduta pubblica alle ore 11 ant.

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'autunno.

Presid., A. dott. comm. Meneghini Sind.

Seduta, 21 novembre.

La seduta è aperta alle ore 8 pom.

Sono presenti i seguenti consiglieri:

Meneghini comm. Andrea, sindaco e pres., Sacerdoti dott. Massimo, Da Zara dott. Moise, Frizzerin dott. Federico, Onesti Fioravanti bar. Gaetano, Maluta Giov. Batt., Piccoli avvocato Francesco, Meggiorini dottor Sante, Cristina dott. Giuseppe, Magarotto ing. Giacomo, Marcon Antonio, Coletti avv. Domenico, Cerato dott. Carlo, Trieste Giacobbe, Emo Capodilista co. Antonio, Zacco nob. Teodoro, Rocchetti dott. Paolo, Maluta Carlo, Carvini avv. Alfredo, Corinaldi conte Michele, Bellavitis professore Ginto, Brusoni avvocato Giacomo, Tommasoni avvocato Giovanni, Pacherotti dott. Gaspare, Emo Capodilista conte Giovanni, Brillo dott. Giovanni, Fusari dott. Nicola, Toffolati Giuseppe, Sette Alessandro, Tolomei dott. Antonio, Treves de' Bonfilii bar. Giuseppe, Moschini Giacomo.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Miari conte Felice, Cittadella conte Giovanni, Cavalli conte Ferdinando, Marzolo professor Francesco.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul regolamento per le guardie municipali.

Dopo lievi modificazioni recate al regolamento pel corpo delle guardie municipali desso viene approvato, come pure vengono approvate le seguenti proposte della Giunta:

1. Lo scioglimento dell'attuale corpo dei pompieri, con questo che sia ricostituito al numero di 17 compresi i graduati non più tardi del 1° aprile 1869.

2. Introduzione nella pianta morale dell'ufficio municipale di un ispettore capo con l'annuo stipendio di L. 2400.

3. Istituzione di una Guardia Municipale composta di 2 brigadieri e 18 comuni con facoltà alla Giunta pel caso di bisogno di aumentarne il numero, introducendo frattanto la spesa relativa nel bilancio 1869, calcolata la loro attuazione col 1° aprile.

Ai brigadieri viene assegnata la paga di L. 3 al giorno, alle guardie di L. 2; saranno vestiti a somiglianza delle guardie municipali di Firenze, ed eserciteranno la sorveglianza per la scrupolosa esecuzione dei regolamenti municipali in oggetti di annona, sanità, polizia stradale, edilizia e di qualunque altra disposizione già emanata o che in seguito l'autorità comunale trovi di emanare.

All'ispettore capo finalmente oltre al comando di questo corpo spetta il disimpegno di tutte quelle mansioni che da apposito regolamento interno gli verranno affidate nella osservanza di tutti i regolamenti disciplinari.

Oggetto 11. - Trasporto del Museo dal palazzo municipale nello stabile ex caserma del Santo.

Il referente Frizzerin ricorda che nella Sessione autunnale dell'anno scorso, ritenendo che i beni dell'Arca di S. Antonio venissero convertiti al demanio dello Stato, per effetto

della legge 15 agosto 67, il Consiglio deliberò che nel caso dell'esecuzione della conversione, il municipio procurasse l'acquisto dallo stesso demanio della proprietà di una parte del vecchio convento attiguo a quella basilica, per farne una nuova e più capace sede del Civico Museo. Ricorda che il Comitato dei protettori del Museo riferiva con urgente rapporto alla Giunta essere l'Arca, la Biblioteca, la Quadreria e il Museo Bottacin esposti ognora all'incendio negli attuali appartamenti del palazzo municipale; mancare i dipinti di buona luce in quegli appartamenti, essere questi troppo angusti e bassi; non avere buona collocazione e distribuzione le antiche scritte lapidarie nelle loggie del Salone; trovarsi per difetto di stanze alcune raccolte di pregevoli scritture esposte in soffitte, e conchiudeva non trovarsi in grado di adempiere al mandato avuto dal comunale Consiglio se non veniva tostamente stabilito a sede del Civico Museo la ex caserma di S. Antonio. Ricorda che coforme alla deliberazione del Consiglio la Giunta fece la domanda al R. Ministero per avere la proprietà della suaccennata parte dell'ex convento, ed avere il Ministero risposto che la Giunta si rivolgesse alla presidenza della reverenda Arca del Santo, poichè pendeva la lite se i beni di essa fossero convertibili o meno allo Stato; lite che fu decisa poscia dai tribunali di 1° e 2° istanza a favore dell'Arca stessa. Informa che la Giunta intraprese le necessarie trattative con quella presidenza e che commise intanto di compilare il progetto di riduzione di quei locali all'ingegnere Eugenio Maestri. Presentato il progetto contemplava desso la spesa di L. 126,000 da ripartirsi in varie annualità potendo il lavoro essere eseguito a riprese. Dichiarò che le trattative col preside dell'Arca si ridussero a ciò, che essa cederebbe al Comune in perpetuo a titolo di affittanza ereditaria l'ex caserma del Santo pel canone annuo di L. 2,450 con l'obbligo nel Comune di sostenere i pubblici aggravi e le spese di manutenzione. Adimostri i vantaggi che derivano da questo compromesso. Ove si rinunciava all'affittanza temporanea converrebbe consegnare alla presidenza dell'Arca nello stato pristino l'ex caserma dispendiando lire 12,000 circa, bisognerebbe costruire un magazzino per lo stoccato dei palli che ivi è contenuto, con la ulteriore spesa di L. 22,000 le quali al 5 p. 0/10 danno la rendita annua di 1700 lire. Avverte che l'ex caserma del Santo basta non solo alla raccolta del Museo e a quella separata dello stoccato, ma permette eziandio per non poche stanze che sono disponibili di mettervi alcune scuole facendo risparmiare al Comune altre 500 lire annue. Propone quindi per le esposte ragioni d'economia e di convenienza:

1. che sia autorizzata la Giunta di stipulare con questa presidenza dell'Arca il contratto di fittanza ereditaria dell'ex caserma del Santo e locali annessi pel canone annuo di L. 2,450 e con quelle condizioni migliori che si potranno convenire.

2. che nel bilancio comunale 1869 sia posta la somma di L. 40,000 per eseguire tostantemente quei lavori del progetto Maestri che permettono il più sollecito trasferimento del Museo in quell'edificio, riservando il compimento del progetto stesso nel tempo avvenire dietro ulteriori proposte da farsi a questo Consiglio.

L'avv. Brusoni domanda se la Giunta ha studiato il progetto di trasporto del Museo in quell'ala del palazzo Municipale da erigersi parendogli a suo credere che si potrebbe risparmiare di molto sulle lire 126 mila preventivate dal Maestri mentre si avrebbe un locale assai più opportuno e che abbellirebbe anche la città.

Ad esso Frizzerin risponde che il progetto di cui intende il consi. Brusoni come molti altri fu lungamente studiato, ma che venne poscia respinto e perchè la spesa supererebbe quella preventivata pel locale al Santo perchè la luce sarebbe la più infelice, e perchè infine essendo limitatissimo lo spazio, esso non si adatterebbe col futuro incremento del Museo.

Messa ai voti la prima proposta della Giunta essa viene accettata.

Alla seconda proposta Trieste chiede se approvando lo stanziamento nel bilancio delle L. 40,000 si intenda approvare l'intero progetto.

Ad esso si unisce il con. Brusoni il quale dice che nell'ordine del giorno portato in Consiglio non si fa cenno d'alcun progetto, e che il Consiglio potea credere che si trattasse di un semplice trasporto pel quale non immaginava si dovesse incontrare una sì ingente spesa.

Ad essi risponde il referente come essendo stato intimato da vari giorni l'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio comunale

ed essendo da quel giorno esposti o nella segreteria del Municipio o in ogni rispettiva divisione gli oggetti da trattarsi, ciascun consigliere avesse potuto prenderne cognizione. Non può supporre come si immaginasse co. a lieve il trasporto del museo in un luogo che fu da 12 anni occupato dalle truppe austriache, e da 2 anni da 300 o 500 ricoverati.

Trieste ritenendo che coll'approvare la prima rata sia implicitamente votato il progetto, domanda sia sospesa la deliberazione sino a che i consiglieri abbiano potuto prendere cognizione in argomento.

Fatta sentire dalla Giunta l'urgenza dell'argomento viene deciso di deliberare su questo proposto nella prima seduta della prossima settimana:

Sistemazione dei scoli per l'asciugamento tanto dell'attuale cimitero, quanto di tutta l'area destinata alla costruzione del nuovo.

Come base e principio di una più grande operazione reclamata da tanto tempo dalla pietà dei cittadini e dal cittadino decoro, la Giunta propone il dispendio di it. L. 5922:22 nella sistemazione degli scoli per l'asciugamento tanto dell'attuale cimitero quanto di tutta l'area destinata alla costruzione del nuovo.

Toffolati e Brusoni instano presso la Giunta a che si dia presto mano alla costruzione del nuovo cimitero.

Il Sindaco offre spiegazioni soddisfacenti e la proposta viene approvata.

La seduta è chiusa alle ore 11.

La sessione è prorogata a mercoledì 25 corrente.

Il nostro Museo Civico nello spazio di un anno ricavette ragguardevoli incrementi che vide aumentare le sue collezioni con oggetti di arte veramente preziosi.

Il Ministero definendo una vecchia controversia concessa a titolo di deposito perpetuo al nostro Museo il quadro di Romanin.

Del pare l'amministrazione del culto fece l'offerta di cedere in proprietà al Comune i seguenti preziosi oggetti:

1. Il gruppo Bonazza rappresentante la Deposizione, nella chiesa di S. Giovanni di Verdara.
2. La cena di Tintoretto.
3. La Vergine del Badile.
4. S. Primo e Feliciano di Tiziano.
5. L'Assunta dello Zelotti.
6. Gli Apostoli di Campagnola.
7. La presentazione del Longhi.
8. S. Giustina del Longhi.
9. La Natività di Maria di Varotari Dario oltre varii altri oggetti preziosi esistenti nella chiesa di Praglia, oggi affatto abbandonati.

Banca Mutua Popolare. — Domenica 22 corr. ebbe luogo la seconda convocazione degli azionisti, e sebbene abb'asi a lamentare lo scarso numero dei concorrenti, venne legalmente deliberato sugli oggetti portati dal relativo avviso.

La Presidenza, comunicata la situazione della Banca a tutto il terzo trimestre, annunciò essere approntati i certificati definitivi delle azioni, i quali saranno emessi a richiesta dei Soci ed a seconda delle norme fissate dal Consiglio di Amministrazione.

Venne poscia eseguito il sorteggio degli otto Consiglieri d'Amministrazione, che a tenore dell'art. 38 dello Statuto devono cessare dal loro ufficio col 1.° gennaio 1869; e risultarono i seguenti: Fabris Luigi, Carraro Eugenio, Rocchetti Giuseppe, Bonfà Orazio, Toffolati Giuseppe, Oblas Settimo, Maluta Giovanni, Baggiora Tommaso; per cui rimangono nell'amministrazione i signori Barucchello avv. Emilio, Treves cav. Giuseppe, Meggiorini Giuseppe, Rossi Girolamo. La elezione della Presidenza e degli altri otto Consiglieri seguirà nella prima adunanza generale dell'anno 1869.

Furono in fine confermati i precedenti cinque elettori del Comitato di sconto pel venente trimestre.

Pubblichiamo una lettera della Prefettura di Parma, diretta a questa di Padova, quale ricevuta della somma di Lire 600:50 da noi raccolte in favore dei danneggiati dalle inondazioni in quella città; avvertendo che la differenza di centesimi cinquanta, rispetto alla somma raccolta di Lire 601:00, risulta dall'aspetta del vaglia di trasmissione a mezzo della succursale della Banca nazionale.

Prefettura di Parma. Gabinetto particolare. Protocollo speciale N. 1488

Parma 18 novembre 1868.

Al Sig. Prefetto di Padova.

Pregio mi assicurare la S. V. d'aver ricevuta la somma delle L. 600:50 e consegnata

a questo signor Sindaco col notamento dei benefici oblatori, che sono concorsi a sollievo delle sofferenze di tante povere famiglie parmensi danneggiate dall'inondazione.

Lo prego aggradire le vive grazie che le porgo per le efficaci sue sollecitudini; e di estenderle al benemerito Comitato che si fece promotore della graditissima beneficenza. Nel che mi rendo anche interprete dei sentimenti di questo Municipio.

Il Prefetto firm. VERGA.

Per copia conforme Il Dirigente di Spedizione Rossi.

L'Album di famiglia è una nuova pubblicazione illustrata settimanale di Milano, diretta dal solerte professore F. Dobelli. — Costa soli cent. 20 al fascicolo; ne sono usciti 12.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

NAPOLI, 23. — La sottoscrizione pel prestito avendo sorpassato la cifra emessa, subirà una forte riduzione.

PARIGI, 23. — L'Union annunzia che Berryer è morto ieri. Lo stesso giornale pubblica un manifesto del Comitato elettorale Carlista, datato da Parigi 16 corrente.

ANGOULEME, 23. — Joubert fu eletto con 17690 voti.

LONDRA, 23. — Il risultato delle elezioni diede 330 liberali 191 conservatori.

PARIGI, 23. — Rettificazione alla chiusura della Borsa. Rendita italiana 56 75. Dopo la Borsa contrattossi a 56 70. La notizia della morte di Berryer è smentita.

NAPOLI, 23. — Il Principe Umberto visitò S. Giorgio a Gremano per osservare guasti prodotti dall'eruzione del Vesuvio. Lasciò 4000 lire per i danneggiati.

COSTANTINOPOLI, 22. — Ignatieff indirizzato alla Porta energiche proteste per l'arresto arbitrario dei sudditi russi nell'affare Conduris.

MADRID, 22. — Lo stato di salute di Serrano è migliorato.

PARIGI, 23. — Il Siecle pubblica un dispaccio da Barcellona 22 che dice che la grande maggioranza dei Barcellolesi pronunziarsi per mezzo dei suoi Clubs a favore della Repubblica federativa e contro la coalizione degli unionisti, progressisti e della frazione dei democratici.

BERLINO, 24. Corre voce che il barone Werther sia richiamato da Vienna. Il conte Reuss sarà nominato probabilmente al posto del conte Goltz a Parigi.

CONFINI ROMANI, 24. Stamane alle ore 7 furono giustiziati in Roma Monti e Tognetti.

IN MORTE DI MONSIGNOR GIULIO CESARE PAROLARI

Poche ore pria che il ciel fra i suoi ti avesse Dalla mia penna a Te veniva un vale, Altro n'abbi or che sei fatto immortale, E non negargli le accoglienze istesse. Se Te più a lungo Iddio non ci concesse, Se repente ti die cherubiche ale, Qui di Te resta ancor più che il tuo frale, Che del tuo ingegno e cor nostra è la messe. Fe, patria, civiltà, tutto Tu amasti Che virtù sia; luce alla età primiera Di senno e sensi alteramente casti. Io che son padre il so; so pur che tanto Cara avevi mia figlia, ond'ella spera Che favelli per lei de'santi al Santo. Verona, 22 nov. 1868.

G. CITTADELLA.

NOTIZIE DI BORSA

	novemb.	21	23
Rendita fr. 3 0/0		71 80	71 75
» italiana 5 0/0		56 80	56 80
Azioni ferr. Vittorio-Em.		47 —	48 —
» lomb.-venete		422 —	420 —
Obblig. »		223 50	223 70
Azioni ferr. romane		47 —	46 50
Obblig. »		116 75	117 —
» meridionali		142 —	141 50
Cambio sull'Italia		5 34	5 34
Credito mobiliare francese		298 —	297 —
Obblig. Regia tabacchi		423 —	423 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di Calce è considerato a giusto titolo, come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo preparato dalla casa Grimault e C., gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico d'essere sempre il nome di Grimault e C. inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni. (1 pubb. n. 518)

IL GIORNO 22 NOVEMBRE È USCITO IN FIRENZE

IL GAZZETTINO UNIVERSALE

Foglio quotidiano di tutti i fatti più importanti d'ogni parte del Regno e dell'Estero - ARTICOLI ILLUSTRAZIONE - CORRIERE DI FIRENZE - CRONACA, Aneddoti appunti - PROFILI degli oratori parlamentari - FATTI DIVERSI delle Province, corrispondenze, telegrammi particolari - CRONACA GIUDIZIARIA, Relazione stenografica dei processi più importanti nel Regno e stranieri - BOLLETTINO delle scienze, arti, industrie, commerci - BIBLIOGRAFIA - RELAZIONE di feste, spettacoli, esposizioni, ecc.

APPENDICE quotidiana, Romanzi, Novelle, Varietà.
IL GAZZETTINO UNIVERSALE offrirà la cronaca più completa d'ogni avvenimento nei due mondi.
Le associazioni fuori di Firenze: il mese L. 2, Trimestre L. 5,80, Semestre L. 11,50, Anno L. 22
Presso i principali libri, o con vaglia postale all'Amministrazione, via del Castellaccio, 12.

GABINETTO DI LETTURA

Via S. Lorenzo.

Il Gabinetto di Lettura è aperto dalle 9 ant. alle 12 pomeridiane.

I socii ordinari pagano lire TRE al mese, ed i socii forestieri lire DUE, i primi sono obbligati per un anno, gli altri possono associarsi anche per un mese soltanto.

È lecito di fumare in una delle stanze del Gabinetto.

I socii ordinari possono portare a casa giornali mensili e trimestrali per otto di, dopo un mese, ed i giornali politici per giorni due, dopo tre giorni dal loro arrivo al Gabinetto.

Il Gabinetto di Lettura è associato ai seguenti giornali.

I socii tanto ordinari, come forestieri, possono proporre que' nuovi giornali che desiderano, per l'opportuna scelta, che viene fatta dalla Commissione da eleggersi nella prossima adunanza.

Allgemeine Zeitung. — Augusta.
Annales des Sciences naturelles. — Parigi.
Annales des Ponts et Chaussées. — Parigi.
Annales Médico Psychologiques. — Parigi.
Annali della Giurisprudenza italiana. — Firenze.

Annali di Chimica. — Milano.
Annali Universali di Medicina. — Milano.
Archivio giuridico. — Bologna.
Archives Israélites. — Parigi.
Archives Storico Italiano. — Firenze.

Atti del R. Istituto Lombardo. — Milano.
Biblioteca Universelle de Genève.
Bollettino delle Scienze Mediche di Bologna.
Bulletin de la Société Botanique. — Parigi.
Bulletin de la Société de Géographie. — Parigi.

Comptes rendus de l'Académie. — Parigi.
Correspondance de Berlin. — Berlino.
Corriere Mercantile di Genova.
Cooperazione ed Industria. — Milano.
Cours littéraires scientifiques. — Parigi.

Eco dei Tribunali. — Venezia.
Edinburgh Review. — Londra.
Franc Médicale. — Parigi.
Gazzetta di Venezia.

Galignani's Messenger. — Parigi.
Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. — Firenze.
Gazzetta Medica Italiana-Lombardia. — Milano.
Gazzetta Medica Italiana-Provincia Venete. — Padova.

Gazzetta del Popolo. — Torino.
Gazette Médicale. Parigi.
Gazette Médicale d'Orient. — Costantinopoli.
Giornale di Padova.
Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. — Bologna.

Gazzetta di Medicina Militare — Firenze
Giornale Oftalmologico. — Torino.
Giornale Medico di Roma.
Giro del Mondo. — Milano.
Il Diritto. — Firenze.

Il libero pensiero — Parma.
Il libero pensatore — Milano.
Il Nuovo Cimento. — Pisa.
Il Sole. — Milano.

Il Trentino. — Trento.
Il Politecnico. — Milano.
Il Raccoglitore. — Padova.
Illustrirte Zeitung. — Lipsia.
Illustration Horticole. — Gand.

Journal des Débats. — Parigi.
Journal pour tous. — Parigi.
Journal d'Agriculture pratique — Parigi.
Journal de l'Anatomie et de la Physiologie normales et pathologiques, par Charles Robin — Parigi.

Journal de droit criminel, par Morin — Parigi.
Journal des Economistes — Parigi.
Journal de Mathématique purer et appliquées — Parigi.

La Legge — Firenze.
La Medicina — Napoli.
La Nuova Antologia — Firenze.
Les Mondes — Parigi.
Lo Sperimentale. — Firenze.

L'Opinion Nationale — Parigi.
L'Illustrazione universale — Milano.
L'Opinione — Firenze.
La Perseveranza — Milano.
L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.
Le Siècle — Parigi.
Lo Finanze — Firenze.

L'Unita Cattolica — Torino.
L'Unità Italiana — Milano.
L'Indépendance Belge — Bruxelles.
L'Italia Militare — Firenze.
L'Italie — Firenze.
La Nazione — Firenze.
La Riforma — Firenze.
L'Illustration — Parigi.
L'Institut 1^o Section — Parigi.
Magazin Pittoresque. — Parigi.
Monitore dei Tribunali — Milano.
Mittheilungen auf Julius Perthes — Ghota.
Neue Freis Presse — Vienna.
Osservatore Triestino — Trieste.
Pasquino — Torino.
Revue des Deu Mondes — Parigi.
Revue critique de Legislation — Parigi.
Revue historique du drois français et etran-ger — Parigi.
Revue moderne — Parigi.
Rivista contemporanea — Torino.
Revue de la Linguistique — Parigi.
Revue trimestrielle de Bruxelles.
Schmidt's Jahrbücher der in-und ausländ-schen Gesamenten Medicin — Leipzig.
Séancé et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques — Parigi. 2 p. 498

N. 6726

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora signora Giovanna Pedrali vedova Formenti fu Giuseppe rimaritata a Giuseppe Collato, che con odierna istanza pari numero fu riproposta la petizione 13 febbraio p. p. N. 1098 in suo confronto presentata dalla Meusa Vescoville di Padova rappresentato dall'avvocato Zamperetti, in punto di consegna di frumento moggia 4, stala 3 quartieri 3, scodelle 4 e contanti cent. 26 ovvero di pagamento di It. L. 293,71 per importo canoni livellari scaduti nel 20 luglio degli anni 1866 e 1867 e che venne redestinata la comparsa a quest'Aula Verbale di esse parti nel giorno 11 dicembre p. v. sotto le avvertenze della legge sommaria 31 marzo 1850 e che infine fu ad essa Pedrali deputato a Curatore questo avvocato dott. Duse, a cui potrà far pervenire i mezzi per la propria difesa, ove non voglia in tempo altrimenti provvedere, avvertita che non agendo dovrà imputarne a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova ed a quest'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Piove 13 settembre 1868.
p. il R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
ROSANELLI

(1 p. n. 451) Vecellio canc.

N. 7162

EDITTO

Sopra requisitoria 25 corr. N. 8994 del R. Tribunale Provinc. di Padova e sulla istanza di Giustina Rossi Chiodin al confronto di Maria Pastò per se e quale madre e tutrice dei minori Anna e Vittorio Boscain detti Salata fu Antonio J. Conselve, si terranno in questa residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 16 dicembre 1868 e 13 e 20 Gennaio 1869, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per la vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Li su detti fondi e stabili vengono esposti in vendita in un solo lotto, verso il pagamento del prezzo in monete sonanti a tariffa, non inferiore al valore al 1/4 di fiorino od alla lira italiana, esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato alla valuta metallica.
2. Ogni aspirante potrà farsi offerente previo il deposito alla Commissione delegata del decimo del valore di stima e nelle valute di cui l'articolo.
3. Al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati al maggior offerente se non per un prezzo eguale o superiore al valore della stima giudiziale, ossia per capitale di fior. 5001,59 in tal misura residuando il prezzo di stima depurata dai due canoni l'uno di moggia 1,10 frumento del valore capitalizzato di austr. lire 1870, e l'altro di austriache 735 60 in denaro depurato dal 1/5 del capitalizzato importo in denaro di austr. lire 710 dovuto al reverendo Capitolo dei Canonici di S. Marco in Venezia, livelli quindi che vengono assunti espressamente livellario, oltre il detto prezzo della delibera.
- Al III. esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente e per qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.
4. Qualunque oblatore dovrà entro un mese

dalla delibera versare alla Commissione delegata l'intero prezzo per il quale si farà deliberatorio e nelle monete di cui all'art. 1.

In caso di difetto perderà il diritto al deposito e sarà proceduto indilatamente a novella subasta con un solo esperimento a prezzo anche minore della stima, a tutto di lui rischio e pericolo, con obbligo della indenizzazione per qualunque ammanco e senza diritto alle eventuali migliorie ritraibili dalla nuova subasta.

5. Il deliberatorio riceverà il fondo nello stato ed essere in cui si troverà all'epoca della delibera, sebbene in confronto della stima giudiziale 31 agosto 1865 vi potesse essere degli ammanchi e delle deteriorazioni si nelle fabbriche che nelle terre e piantaggioni. Sarà solo tenuto di rifondere alla parte esecutata le spese necessarie pella coltivazione del fondo, che secondo la stagione si fossero da lui intraprese.

6. Gli utili naturali e civili e le pubbliche imposte decorreranno pel deliberatorio dal di della delibera, e quanto nominatamente ai canoni livellari dal 7 ottobre 1866 in poi.

La immissione in possesso non potrà aver luogo che dopo l'esborso dell'intero prezzo della delibera.

7. Le imposte pel trasferimento della proprietà e le spese pella volturazione in censo e pella trascrizione d'ogni altra posteriore alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatorio.

Le altre gli saranno abbuonate dietro liquidazione del Giudice.

Discrizione
dei fondi e stabili da subastarsi esistenti in Brugine distretto di Piove.

Corpo I. di campi 31, 3, 070, circa al cat. N. 16951 coll'estimo di Ducati 2842,50 di diretto dominio del Capitolo dei Canonici della Confederazione di S. Maria in Venezia ai mappali N. 216, 217, 2, 8, 219, 372, 571 per pertiche 123,13 colla rendita di aus. L. 477,57.

Corpo II. di campi 10, 2 circa ai cat. Numeri 17951 coll'estimo di Ducati 945,00 di diretto dominio della Cappellania III. di San Giovanni Evangelista del Duomo di Padova ai mappali N. 229, 232, 233, 1584 per pertiche 37,06 e colla rendita di aus. L. 113,84.

Locchè si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Piove 28 settembre 1868.
Per il R. Pretore in permesso
il R. aggiunto
firmato ROSANELLI
(1 p. n. 449) Vecellio canc.

MEMORIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI
NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alme, di ROUEN
Fottingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.
Prezzo L. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Asomina di N. Mondo, via dell'Opedole, No. 6, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ISTITUTO FORMENTONI Ponte Tadi
L'iscrizione resta aperta a tutto il mese corrente per gli alunni delle Scuole tecniche ed Istituto Commerciale.
Nelle ore di sera dalle 6 alle 8 si darà ripetizione agli alunni delle Scuole medesime che frequentano le singole classi pubblicamente.
Padova 20 novemb. 1868
2 p. n. 560

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPINO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULTE & C. FARMACISTI A PARIGI
Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova innatamente combinato a succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo, e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofola o ereditaria.
È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre consecuti e rapidamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devèrgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.
Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C.
Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA'.
(1 pubb. n. 508)

SCRIGNI DI FERRO
SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE
PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARI
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
RAPPRESENTANZA
in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN
negoziante di Manifatture all'ingrosso S. Francesco N. 3800
Il presente fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto pei prezzi come pella dimensioni.
Padova 1868. Tipografia Sachetto